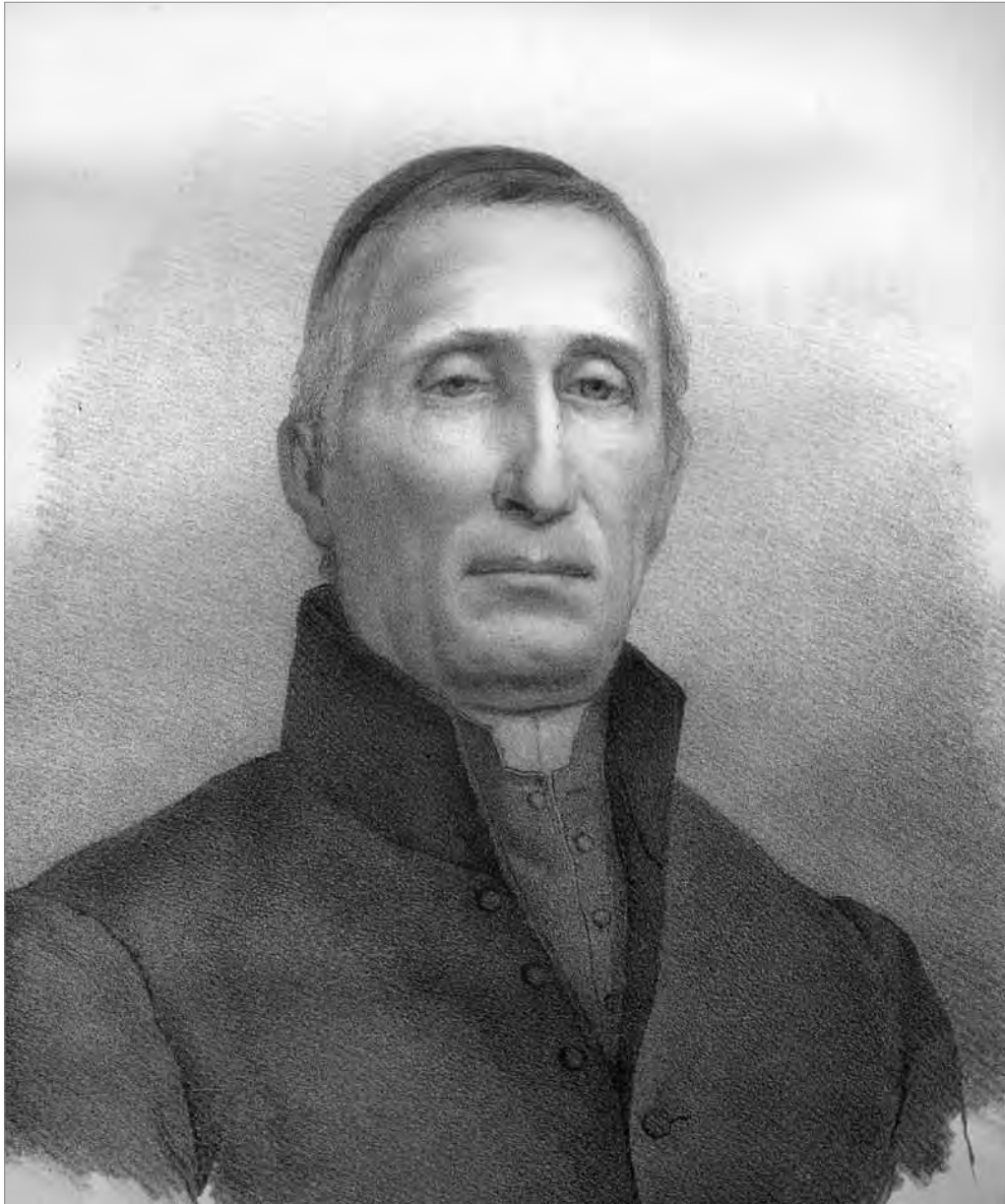




Giuseppe Zamboni

COMMEMORAZIONE DI GIUSEPPE ZAMBONI (1776-1846)¹LODOVICO PASINI, segretario²*Adunanza ordinaria del giorno 9 agosto 1846*

Il Segretario L. Pasini legge alcuni cenni necrologici intorno al membro effettivo ab. Zamboni che l'Istituto ebbe il dolore di perdere il 25 luglio p.p.

Il prof. Zamboni nacque di onesta famiglia in Verona il 1° giugno 1776. Appena compiuti gli studi e fatto sacerdote, fu eletto a professore di filosofia nel Liceo comunale di S. Sebastiano, e cinque anni dopo a professore di fisica nel nuovo Liceo fondato dal Governo in S. Anastasia. A queste incumbenze egli attese per tutta la vita, e ne' 47 anni che durò il suo insegnamento diede prove continue e solenni del suo zelo per l'avanzamento della scienza e per la buona istruzione della gioventù, la quale traeva dalle sue lezioni grande profitto, e ricambiava le amorevoli cure del professore con sentimenti di singolare rispetto e con lunghe e durevoli affezioni. E questo attaccamento e venerazione de' discepoli sono infallibile indizio delle eccellenti qualità di mente e di cuore del maestro.

Pochi anni prima che il Zamboni cominciasse ad insegnare la fisica, il Volta avea fatto meravigliare l'Europa col suo grande trovato della pila, ed allo studio di questo singolare istrumento erano principalmente rivolte le menti de' fisici. Il novello professore predilesse anch'egli questo bel ramo della scienza, e si diede con tutto l'ardore allo studio della elettricità in generale, e della teoria della pila in particolare, a sciogliere cioè l'importante questione, se per lo sviluppo della elettricità nella pila basti il semplice contatto de' metalli ne' suoi elementi, o sia sempre necessaria una chimica azione.

Alle minute e diligenti ricerche dello Zamboni sull'argomento si deve l'invenzione da lui

fatta nel 1812 della *pila a secco*; ingegnosissimo apparato, col quale si ottiene, a dir vero, una languidissima corrente di elettricità, ma così equabile, e in apparenza così indipendente da chimiche azioni, da durare senza sensibile decrescimento per molti e molti anni. La *pila a secco* del prof. Zamboni fu una delle più ragguardevoli ed istruttive variazioni del grande istrumento immaginato dal Volta, divenne argomento di studio per tutti i fisici, e fece ben tosto salire in alto grado il nome dell'inventore.

Per meglio approfondarsi nella scienza favorita il prof. Zamboni intraprese poco dopo alcuni viaggi nelle principali città d'Italia e di Europa, ed ebbe dappertutto onorevoli accoglienze. Come il Volta venti anni prima avea presentato all'Istituto di Francia la sua pila, il Zamboni fece vedere a quegli Accademici i suoi apparati, e conobbe davvicino e poté legarsi in amichevole vincolo con Ampère, Humboldt, Fresnel, Arago ed altri illustri.

Tornato in patria continuò più alacramente e con maggiore varietà i suoi studii. Nel 1830 applicò la sua pila al movimento dell'orologio: e poco appresso, coll'uso delle calamite fisse e degli anelli moltiplicatori, diede al Galvanometro una squisita sensibilità.

Molti sono i suoi scritti dati alle stampe, e compresi per la maggior parte nelle «Memorie della Società italiana» di Modena, negli «Annali delle Scienze del Regno Lombardo-Veneto», nelle «Memorie dell'I.R. Istituto» e in altre Raccolte periodiche. Di questi ricorderemo solo i principali.

L'Elettromotore perpetuo, in due parti, Verona 1820-1822; la prima delle quali è un trattato elementare di elettricità, la seconda una minuta descrizione del modo di costruire e di

usare la sua pila elettrica a secco. Questa seconda parte fu ampliata e ristampata nel 1843.

Invenzione di un orologio elettrico, 1831.

Dell'apparecchio idrostatico più semplice ed universale, 1823.

Sopra un micrometro magneto-elettrico, 1832.

Descrizione di un nuovo galvanometro, 1833.

Nuova maniera di sperimenti sulla misura della forza centrifuga, 1841.

Sulla elettricità statica, 1842.

Sulla teoria dell'elettroforo, 1844.

Parecchie Memorie sulla teoria elettro-chimica della pila voltiana.

In queste memorie, ed in altre più recentemente lette all'Istituto, il prof. Zamboni con altri pochi fisici, fra i quali va ricordato con lode speciale il Cav. Marianini, parteggia per

le dottrine dell'immortale inventore della pila, e reca in favore delle stesse alcuni ingegnosi sperimenti. E benché talvolta abbia avuto a combattere pochi miti avversarii, non si dipartì mai nelle sue polemiche da quella moderazione e da quella dignità, che sole convengono alla scienza, e furono la norma costante delle sue azioni e de' suoi studii.

Ebbe dai Principi non cercate onorificenze; fu ascritto alla Società Italiana delle Scienze di Modena, all'Accademia di Agricoltura di Verona, e ad altri Corpi Scientifici. Fino dalla fondazione dell'Istituto fu prescelto da S.M.I.R. a farne parte come Membro effettivo pensionato. Per tutta la sua lunga ed operosa vita fu vero modello di tutte le virtù civili e religiose³.

¹ [Giuseppe Zamboni: effettivo e pensionato dal 26/11/1839 (Gullino, p. 446).]
² [Lodovico Pasini: effettivo dal 26/

11/1839; pensionato dal 16/1/1844; segretario dall'1/3/1840 all'11/4/1850; vicepresidente dall'11/3/1867 al 26/5/1869; presidente dal 27/5/

1869 alla morte (Gullino, p. 425).]
³ [«Atti», 5 (1845-1846), pp. 606-609.]